

FOCUS

> di Reginaldo Palermo

Critiche ai test Invalsi ma Gelmini rilancia



La seconda settimana di maggio è quella delle prove Invalsi e delle inevitabili polemiche che però, quest'anno, sono più intense del solito forse perché per la prima volta la rilevazione coinvolge anche le scuole superiori.

Ad organizzare l'opposizione alle prove sono stati in queste ultime settimane soprattutto Cobas, Unicobas e movimenti di base.

La preoccupazione è che gli esiti delle rilevazioni possano essere usati per la valutazione dei docenti, anche se dal Ministero replicano facendo osservare che neppure i progetti sperimentali in atto in alcune province italiane (Torino, Milano, Napoli, Pisa, Siracusa e Cagliari) prevedono

un'ipotesi del genere. Ma ci sono anche critiche nel merito.

"Le rilevazioni dell'Invalsi - sottolinea, per esempio, Stefano d'Errico, segretario dell'Unicobas che proprio per la giornata del 13 maggio ha proclamato uno sciopero nazionale - si contrappongono con arroganza persino al sistema di rilevazione adottato da decenni dall'Ocse, mirato, invece che al nozionismo, alla verifica delle competenze, e che colloca, ad esempio, la scuola primaria italiana, da trent'anni, fra il primo ed il quinto posto nel mondo."

Non sembra però che la protesta contro l'Invalsi abbia sortito risultati significativi.

Secondo il Ministero nella giornata del 10 maggio (prove nella scuola superiore) solo una percentuale minima di classi (si parla dello 0,13%) avrebbe aderito alla protesta.

In realtà la protesta si è svolta in forme diversificate; c'è stato chi si è rifiutato di far

svolgere le prove agli alunni ma sono stati assai più numerosi i casi di docenti che, pur avendo accettato di somministrare i test, non ha però voluto correggerli, adducendo la motivazione che per farlo bisognerebbe svolgere lavoro aggiuntivo che dovrebbe essere retribuito.

In alcune realtà a mobilitarsi contro le prove sono stati anche studenti e famiglie: a Bologna, per esempio, in alcune scuole superiori molti studenti ha restituito le prove in bianco, mentre in alcune primarie i genitori hanno tenuto a casa i figli oppure hanno chiesto che le prove non venissero somministrate.

Nelle file della sinistra l'atteggiamento non è univoco.

L'assessore della regione Sicilia sostiene che le prove mancano di qualunque forma di scientificità e pensa che il problema della valutazione del sistema scolastico dovrà essere seriamente affrontato quando si inizierà a parlare concretamente della regionalizzazione (dimenticando però che il titolo V della Costituzione prevede espressamente che la valutazione di sistema è materia riservata alla legislazione statale).

Più cautamente la senatrice del Pd Mariangela Bastico afferma di *"non condividere il boicottaggio delle prove Invalsi, in quanto è una forma di lotta controproducente che valorizza la posizione di chi, come la Gelmini, fa della valutazione una sorta di ideologia, di cui non chiarisce le finalità"* e rilancia la necessità di un approfondimento nelle Commissioni parlamentari.

Intanto, il ministro Mariastella Gelmini mostra di non essere per nulla preoccupata per le proteste e addirittura annuncia che, a partire dal prossimo anno, i test dell'Invalsi verranno introdotti anche all'esame di maturità e che all'esame di Stato di III media arriverà una prova oggettiva per l'inglese.

LA GOCCIA

> Nicola Bruni

C'era una volta un re

"C'era una volta un re...". Per fortuna, in Italia, da 65 anni possiamo raccontarla solo così. A differenza di altri sette Paesi dell'Unione europea (Gran Bretagna, Spagna, Svezia, Danimarca, Belgio, Olanda, Lussemburgo) sui quali regna ancora, per privilegio di nascita, una "testa coronata". Alla faccia del principio di uguaglianza.

Con il referendum del 2 giugno 1946, che instaurò la repubblica, noi italiani l'abbiamo scampata bella: diversamente, oggi dovremmo tenerci come sovrano a vita (fin dal 1983!) quel *galantuomo* di Vittorio Emanuele IV, e prepararci a chiamare *Sua Maestà quel fru fru* di Emanuele Filiberto.

Il poeta Trilussa ci ha tramandato una gustosa descrizione in dialetto romanesco di come si svolgeva *"L'incontro de li sovrani"* nel 1908, quando il Re d'Italia Vittorio Emanuele III era ufficialmente alleato del *Kaiser* d'Austria e del *Kaiser* di Germania (ai quali nel 1915 avrebbe dichiarato guerra):

"Bandiere e banderole, penne e pennacchi ar vento, un luccichio d'argento de bajonette ar sole,

e in mezzo a le fanfare spara er cannone e pare che t'arimbombi dentro.

Ched'è? chi se festeggia? È un Re che, in mezzo ar mare, su la fregata reggia riceve un antro Re. Ecco che se l'abbraccica, ecco che lo sbaciucchia; zitto, ché adesso parleno...

- Stai bene? - Grazie. E te? e la Reggina? - Allatta. - E er Principino? - Succhia. - E er popolo? - Se gratta. - E er resto? - Va da sé... - Benissimo! - Benone! La Patria sta stranquilla; annamo a colazione...

E er popolo lontano, rimasto su la riva, magna le nocchie e strilla: - Evviva, evviva, evviva... - E guarda la fregata sur mare che sfavilla."

Centotré anni dopo, in Inghilterra sono ancora allo stesso punto: *il Principino succhia... e il popolo strilla evviva, evviva, evviva...* al "matrimonio del secolo" delle *Loro Altezze Reali*.